



Ministero delle Imprese e del Made in Italy

DIREZIONE GENERALE PER IL MERCATO, LA CONCORRENZA, LA TUTELA DEL CONSUMATORE E LA
NORMATIVA TECNICA – DIVISIONE XII

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 11 – novembre 2022

SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA novembre 2022	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA novembre 2022	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1. STABILITÀ DELL'INFLAZIONE DOVUTA AGLI ANDAMENTI CONTRAPPOSTI DI ALCUNE COMPONENTI	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
FIGURA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto	9
3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE, NOVEMBRE 2022 (ISTAT)	10
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO	11
4.1. AGROALIMENTARE, AUMENTI ALL'INGROSSO PER L'OLIO DI OLIVA. RALLENTA LA CORSA DI CARNI E FORMAGGI.	11
4.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI – NOVEMBRE 2022	15
5. AUMENTI DELLE TARIFFE PUBBLICHE – NOVEMBRE 2022	18
6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	21
6.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO	21
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –tendenziali novembre 2022 (variazioni)	21
7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	22
TABELLA 7.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, novembre 2022	22
GRAFICO 7.1.1 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	23
GRAFICO 7.1.2 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	23

PRESENTAZIONE

Questa newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio ricorre ai dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica e di fonte Eurostat.

Per la newsletter, l'Osservatorio si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero delle Imprese e del Made in Italy ed Unioncamere finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente sia un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso, a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana, sia un contributo sulle tariffe in Italia.

IN SINTESI

- A novembre 2022, il tasso d'inflazione nei Paesi dell'Area Euro si attesta a +10,1% su base annua, in diminuzione rispetto al mese precedente, mentre, su base mensile, registra un'inversione di tendenza passando da +1,5% a -0,1%. In Italia, l'**Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)**, si mantiene stabile su base tendenziale (+12,6%, come ad ottobre). Su base congiunturale, si registra, invece, una variazione pari a +0,7%, in diminuzione rispetto al mese precedente quando registrava un valore pari a +3,8%.
- Nel mese di novembre 2022, l'**Indice nazionale dei prezzi al consumo** per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, si mantiene stabile su base annua (+11,8%) su base annua, mentre su base mensile registra un valore pari al +0,5%. A spiegare la stabilità dell'indice concorrono, per il mese in corso, gli andamenti contrapposti di alcuni aggregati di spesa. Da un lato, si registra, infatti il rallentamento dei Beni energetici non regolamentati (da +79,4% a +69,9%), degli Alimentari non lavorati la cui crescita passa da +12,9% di ottobre a +11,4% di novembre e dei Servizi relativi ai trasporti (da +7,2% a +6,8%). Dall'altro, aumentano i prezzi degli energetici regolamentati (da +51,6% a +57,9%), degli Alimentari lavorati (da +13,3% a +14,3%), degli Altri beni (da +4,6% a +5,0%) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +5,2% a +5,5%). In leggerissimo aumento anche i prezzi del cosiddetto "carrello della spesa" (da +12,6% a +12,7%). In lieve rallentamento, invece, i prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +8,9% a +8,8%).
- A novembre 2022, dopo quattro mesi consecutivi di flessione, il **clima di fiducia** delle imprese torna ad aumentare; anche il clima di fiducia dei consumatori mostra una dinamica positiva principalmente per le opinioni sulla situazione economica del paese (ivi comprese quelle sulla disoccupazione) in netto miglioramento.
- Nel **settore agroalimentare**, il mese di novembre ha evidenziato una frenata dei prezzi all'ingrosso nel comparto delle carni e dei prodotti lattiero-caseari. In particolare, primi segnali di rallentamento si sono osservati per il latte spot. Tra le carni, invece, forte calo per le carni di suino. Nel comparto cerealicolo, mercato statico per gli sfarinati di grano mentre prosegue la crescita dei listini del riso. Tra le materie grasse, pesante la contrazione mensile del prezzo del burro e della crema di latte. Segno "meno", seppur di lieve entità, anche per gli oli di semi mentre non si arresta la tendenza al rialzo dell'olio di oliva. Cenni di ribasso per i vini, che si mantengono di fatto sui livelli dello scorso anno. Nel mercato ortofrutticolo, si è registrata una flessione della domanda per tutto novembre, mese in cui tipicamente nei mercati all'ingrosso hanno luogo pochi scambi. Il comparto ha continuato a risentire degli aumenti dei costi dell'energia che hanno pesato non solo sulla domanda ma anche sui costi di produzione di alcuni prodotti in serra.
- Il mese di novembre registra nuovi aumenti nelle **tariffe pubbliche**, in rialzo del +2,5% rispetto al mese precedente. In particolare, mostrano incrementi decisi rispetto ad ottobre 2022 le tariffe regolate (+3,3%), più moderati gli aumenti delle tariffe a controllo nazionale (+0,8%) e delle tariffe a controllo locale (+0,2%).
- Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo¹ sono stati registrati, per questo mese, per l'energia elettrica mercato libero, i voli europei e l'energia elettrica mercato tutelato. Seguono i voli intercontinentali e i voli nazionali. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per gli apparecchi per la ricezione, registrazione e

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'ISTAT per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori

riproduzione di immagini e suoni e gli apparecchi per la telefonia mobile. Seguono, gli altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini apparecchi, i test di gravidanza e dispositivi meccanici di contraccezione e i servizi ricreativi e sportivi-fruizione come praticante.

- *Nel mese di novembre, il petrolio brent diminuisce passando dai 93,33 \$/barile di ottobre ai 91,42 \$/barile di novembre. Stesso andamento anche per il prezzo al consumo del diesel mentre aumenta il prezzo al consumo della benzina.*

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di novembre 2022, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro si attesta, su base annua, a +10,1% (in diminuzione rispetto al mese precedente). Su base mensile, si registra, invece, un'inversione di tendenza, registrando un valore pari a -0,1% a fronte del +1,5% del mese scorso.

In Italia l'indice IPCA si mantiene stabile su base tendenziale (+12,6%) mentre, su base mensile, l'indice registra una diminuzione

passando da +3,8% di ottobre a +0,7% di novembre.

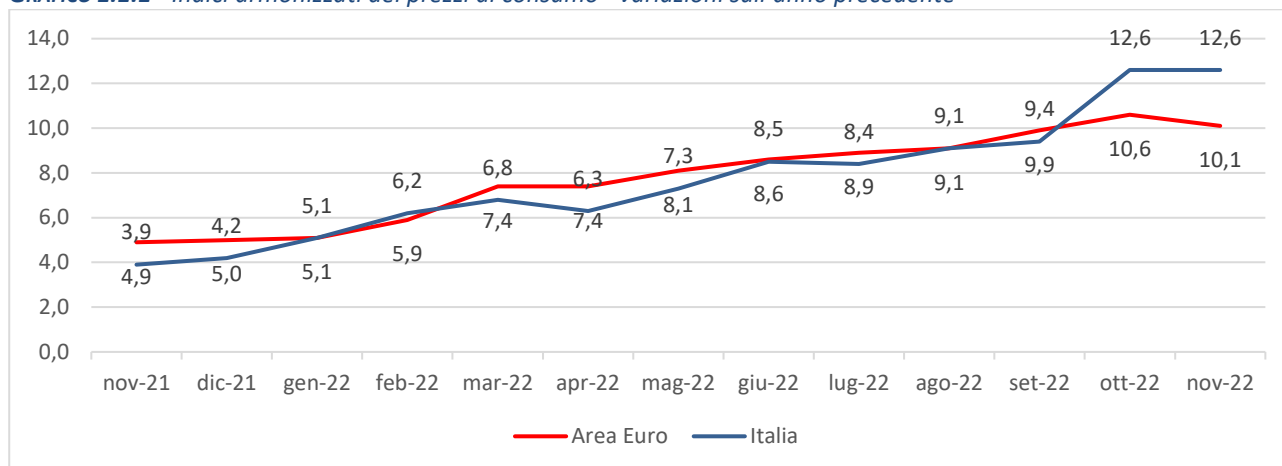
Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di novembre risulta superiore a due punti percentuali.

Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati aumenta sia nell'Area Euro (+6,6%) sia in Italia (+6,1%).

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	10/2022	11/2022	10/2022	11/2022	10/2022	11/2022
Italia NIC (a)	11,8	11,8	3,4	0,5	5,3	5,6
Italia IPCA (b)	12,6	12,6	3,8	0,7	5,7	6,1
Area euro IPCA (b)	10,6	10,1	1,5	-0,1	6,4	6,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat.

Per quanto riguarda l'IPCA, come per il NIC, si registra una stabilità dell'indice generale dovuta prevalentemente ad andamenti contrapposti che si bilanciano. Considerando, invece, i principali aggregati speciali dell'IPCA, il lieve rallentamento dei prezzi dei beni (da +17,9% a +17,8%; +1,0% su base mensile), è determinato

da dinamiche opposte che vedono da un lato, la decelerazione dei prezzi dell'Energia (da +71,7% a +68,1%; +2,5% su base mensile), dei Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti (da +8,1% a +4,8%; -0,1% su base mensile) e degli Alimentari non lavorati (da +13,1% a +11,4%; -0,1% su base mensile). Dall'altro lato, accelerano, invece, i

prezzi degli Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (da +11,3% a +12,3%; +1,3% la variazione mensile).

Accelerano anche i prezzi dei Beni industriali non energetici (da +4,9% a +5,3%; +0,5% il congiunturale), soprattutto per effetto dei Beni durevoli (da +5,5% a +6,0%; +0,1% su base mensile) e dei Non durevoli (da +6,6% a +7,2%; +0,9% su base congiunturale).

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia è considerevole per i Combustibili solidi e i Combustibili liquidi. Seguono, le Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini, i Viaggi tutto compreso, i Servizi ricreativi e sportivi, i Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali; gli Olii e grassi, i Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio e il Latte, formaggio e uova. Infine, il Trasporto passeggeri per ferrovia.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA novembre 2022	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Combustibili solidi	70,54	29,36	41,18
Combustibili liquidi	51,53	32,01	19,51
Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini	-6,96	-19,12	12,15
Viaggi tutto compreso	6,98	-4,34	11,32
Servizi ricreativi e sportivi	3,53	-5,35	8,87
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali	11,48	4,48	7,00
Olii e grassi	30,92	24,20	6,71
Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio	15,07	8,62	6,45
Latte, formaggio e uova	24,14	18,44	5,71
Trasporto passeggeri per ferrovia	0,04	-5,50	5,53

Al contrario, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per Zucchero, marmellata, miele, cioccolata e dolciumi, il Trasporto combinato di passeggeri, le Apparecchiature per le elaborazioni delle informazioni e le Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e

ortaggi. Seguono, i Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali; i Supporti di registrazione, le Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici; il Gas, i Trasporti aerei di passeggeri e l'Elettricità.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA novembre 2022	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Zucchero, marmellata, miele, cioccolata e dolciumi	11,97	14,21	-2,25
Trasporto combinato di passeggeri	-1,50	1,03	-2,53
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	1,45	4,09	-2,64
Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e di ortaggi	10,94	14,76	-3,82
Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali	9,34	15,89	-6,54
Supporti di registrazione	4,42	11,56	-7,13
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	5,55	19,92	-14,38
Gas	66,96	96,52	-29,56
Trasporti aerei di passeggeri	28,53	94,94	-66,41
Elettricità	39,68	174,78	-135,10

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Stabilità dell'inflazione dovuta agli andamenti contrapposti di alcune componenti

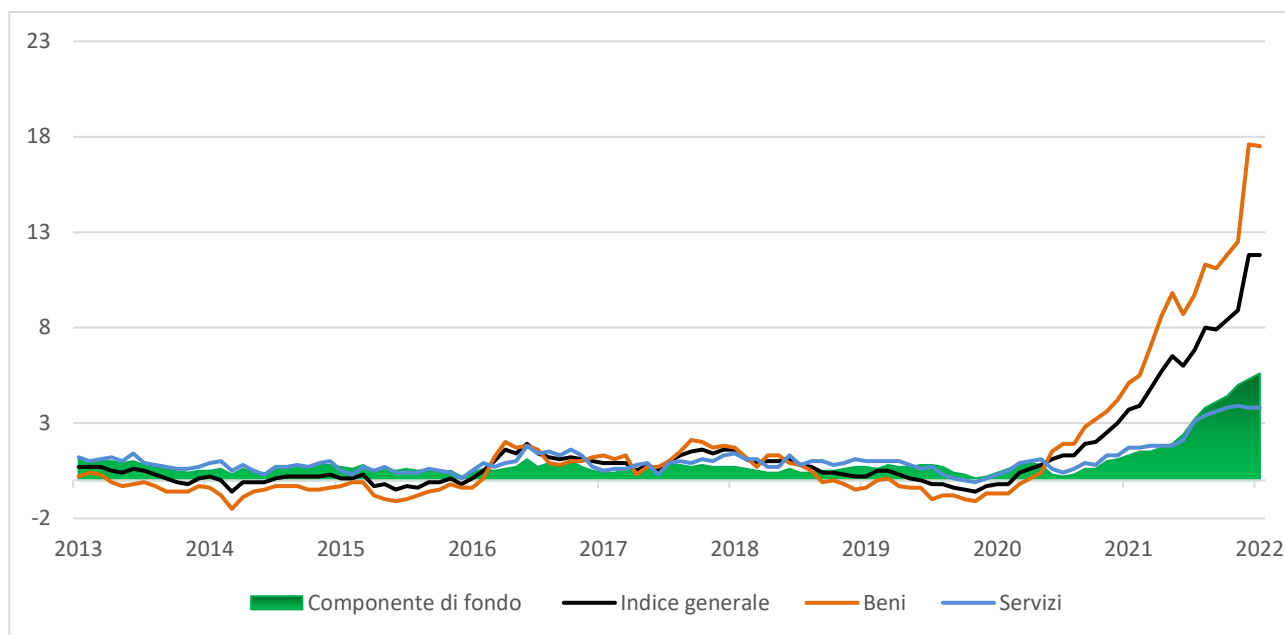
Nel mese di novembre 2022, è stato stimato che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenti su base mensile dello 0,5% e dell'11,8% su base annua (rimanendo stabile rispetto al mese precedente).

La stabilità dell'inflazione, su base tendenziale, si deve soprattutto agli andamenti contrapposti di alcuni aggregati. Da un lato rallentano i prezzi dei Beni energetici non regolamentati (che passano da +79,4% di ottobre a +69,9% di novembre), degli alimentari non lavorati (da +12,9% a +11,4%) e dei Servizi relativi

ai trasporti (da +7,2% a +6,8%). Dall'altro, accelerano i prezzi degli Energetici regolamentati (da +51,6% a +57,9%) e dei Beni alimentari lavorati (da +13,3% a +14,3%), degli altri beni (da +4,6% a +5,0%) e dei Servizi ricreativi culturali e per la cura della persona (da +5,2% a +5,5%).

Accelerano lievemente i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +12,6% a +12,7%). Rallentano, viceversa, anch'essi leggermente, i prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +8,9% a +8,8%).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MIMIT su dati Istat

In particolare, considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a novembre si registra, su base tendenziale, una sostanziale stabilità sia dei prezzi dei beni (che passano da +17,6% a +17,5%) che dei servizi, la cui variazione rimane al +3,8%. Su base mensile, invece, si ha un aumento del prezzo dei beni, che crescono del +1,0% e una diminuzione dei servizi che registrano una variazione del -0,1%.

Il lieve rallentamento dei Beni, come sopra detto, è il risultato di andamenti contrapposti derivanti da una parte dalla decelerazione dei Beni energetici, dovuta al calo degli energetici non regolamentati, (da +79,4 a +69,9%; +2,2% su base mensile) e degli Alimentari non lavorati (che passano da +12,9% a +11,4%; +0,1% su base mensile) e dall'altra, dall'aumento dei Beni energetici regolamentati (da +51,6% a +57,9%;

+4,2% il congiunturale), degli Alimentari lavorati (da +13,3% a +14,3%; +1,5% su base mensile) e degli Altri beni (da +4,6% a +5,0%; +0,3% su base mensile).

Per quanto riguarda le tipologie di prodotto, in particolare, il rallentamento della componente non regolamentata (da +79,4% a +69,9%) è dovuto principalmente al forte rallentamento dei prezzi dell'Energia Elettrica mercato libero, che sebbene continuino a registrare una crescita molto elevata, passano da +329,0% a +239,0%; +6,1% su base mensile. Rallentano, anche se in misura minore, i prezzi del Gasolio per riscaldamento (da +36,4% a +32,0%; -0,3% il congiunturale), del Gasolio per mezzi di trasporto (da +16,8% a +13,4%; nulla la variazione congiunturale), degli Altri Carburanti (da +27,2% a +5,2%; -9,0% il congiunturale) e della Benzina (da -2,2% a -3,2%; +1,2% sul mese). In aumento, invece, i prezzi del Gas di città e gas naturale mercato libero che su base mensile crescono dello 0,5%.

In rallentamento, anche, i prezzi dei Beni alimentari non lavorati (da +12,9% a +11,4%; +0,1% su base mensile), principalmente a causa dei prezzi dei Vegetali freschi o refrigerati diversi

dalle patate (da +25,1% a +14,8%; -4,9% su base mensile), mentre accelerano quelli della Frutta fresca o refrigerata (da +6,4% a +6,9%; +3,5% su base mensile).

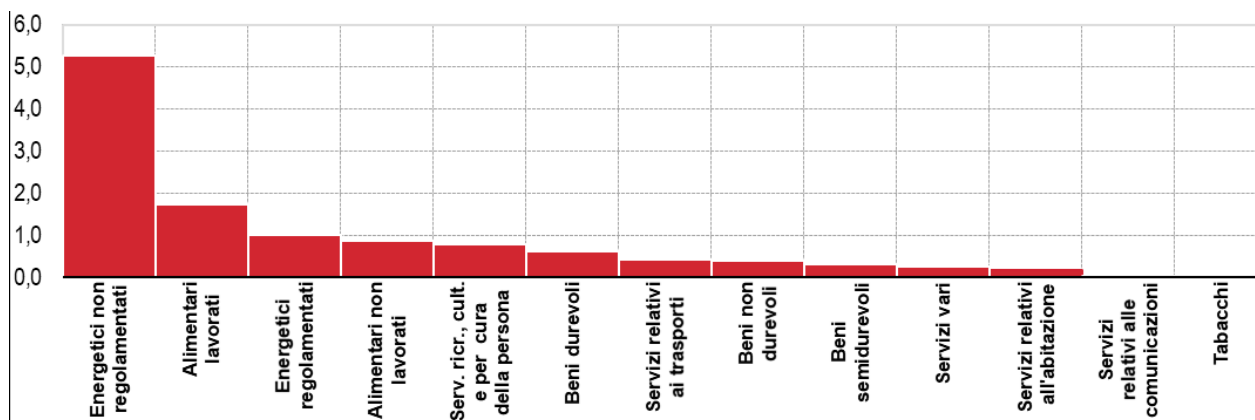
Viceversa, accelerano i prezzi dei Beni energetici regolamentati (da +51,6% a +57,9%; +4,2% su base mensile) a causa dell'aumento dei prezzi del Gas di città e gas naturale mercato tutelato (da +3,4% a +17,4%; +13,7% dal mese scorso).

In aumento anche i prezzi dei Beni alimentari lavorati (da +13,3% a +14,3%; +1,5% il congiunturale).

Si mantengono stabili i prezzi dei Servizi (+3,8% come il mese scorso; -0,1% la variazione congiunturale) grazie all'andamento contrapposto delle diverse componenti. Da un lato, aumentano i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +5,2% a +5,5%; -0,4% su base mensile), dall'altro lato, rallentano i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +7,2% a +6,8%; -0,2% su base congiunturale)

In figura sono, inoltre, riportati i contributi delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l'inflazione del mese di novembre.

FIGURA 2.1.1 - *Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto*



Fonte: Istat (novembre 2022, punti percentuali)

3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE, NOVEMBRE 2022 (ISTAT)

A novembre 2022 l'ISTAT stima un aumento sia dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (da 90,1 a 98,1) sia dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese (da 104,7 a 106,4).

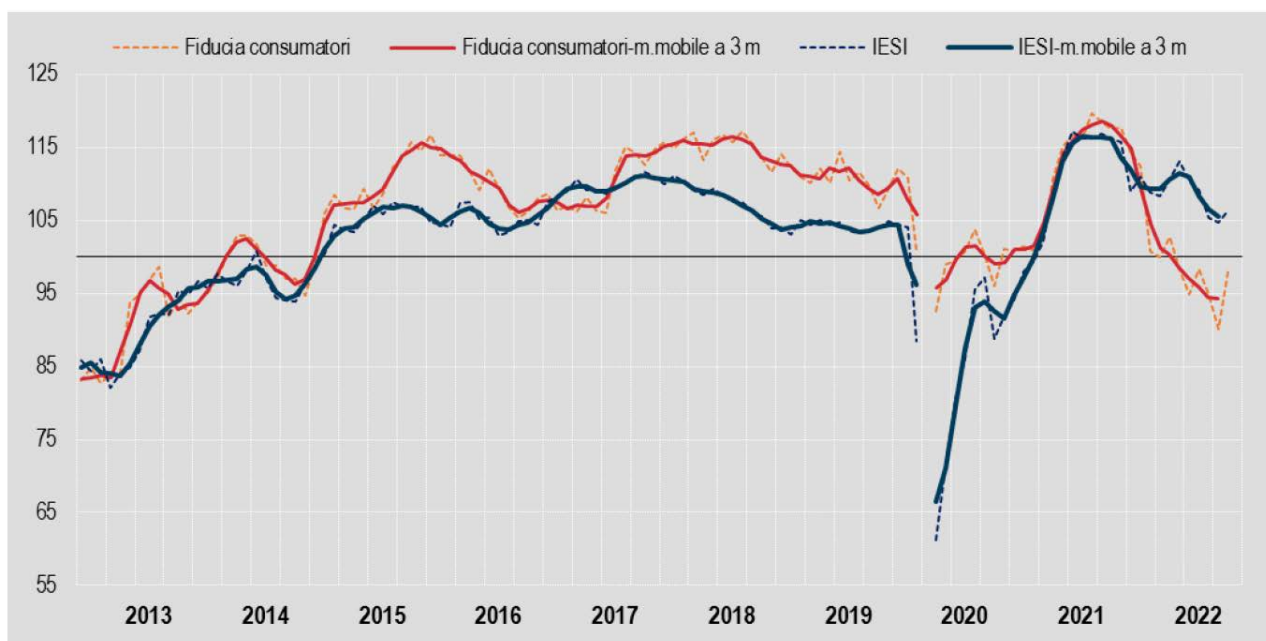
Dopo quattro mesi consecutivi di flessione il clima di fiducia delle imprese torna ad aumentare trainato soprattutto dalle aspettative sulla produzione nel comparto manifatturiero, da quelle sugli ordini nei servizi di mercato e dalle attese sulle vendite nel commercio al dettaglio.

Anche il clima di fiducia dei consumatori presenta una dinamica positiva dovuta soprattutto ad opinioni sulla situazione economica del paese (ivi comprese quelle sulla

disoccupazione) in deciso miglioramento, seguite da attese sulla situazione economica familiare e da opinioni sul risparmio (possibilità future) in ripresa.

Nello specifico, tutte le serie componenti l'indice di fiducia dei consumatori sono in miglioramento. Anche i quattro indicatori calcolati mensilmente a partire dalle stesse componenti presentano una variazione congiunturale positiva. In particolare, il clima economico e il clima futuro registrano le variazioni più accentuate (rispettivamente da 77,6 a 95,2 e da 88,8 a 102,8); il clima personale e quello corrente aumentano in modo più contenuto (nell'ordine da 94,3 a 99,0 e da 91,0 a 94,9).

FIGURA 3.1.1 – Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)
Gennaio 2013 – novembre 2022, indici destagionalizzati mensili e media mobile a 3 mesi (base 2010=100)



Fonte: Istat (novembre 2022)

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

4.1. Agroalimentare, aumenti all'ingrosso per l'olio di oliva. Rallenta la corsa di carni e formaggi.

Il mese di novembre ha evidenziato una frenata dei prezzi all'ingrosso nel comparto delle carni e dei prodotti lattiero-caseari. In particolare, primi segnali di rallentamento si sono osservati per il latte spot. Tra le carni, invece, forte calo per le carni di suino. Nel comparto cerealicolo, mercato statico per gli sfarinati di grano mentre prosegue la crescita dei listini del riso. Tra le materie grasse, pesante la contrazione mensile del prezzo del burro e della crema di latte. Segno "meno", seppur di lieve entità, anche per gli oli di semi mentre non si arresta la tendenza al rialzo dell'olio di oliva. Cenni di ribasso per i vini, che si mantengono di fatto sui livelli dello scorso anno.

Prezzi nel complesso stabili a novembre per il comparto **RISO e CEREALI**, complice la staticità rilevata per semola e farina.

In particolare, sulla scia della debolezza delle quotazioni del grano duro, legata ad una domanda statica, i listini della **semola** hanno evidenziato un lieve arretramento (-0,7% rispetto al mese di ottobre). I prezzi attuali si portano così sotto i livelli dello scorso anno (-3,4%). Si conferma stabile il mercato della **farina di grano tenero** (+0,2% su base mensile), a fronte di un deprezzamento della materia prima dettata dalla proroga dell'accordo sull'export di cereali attraverso il Mar Nero. Fattore a cui si sono aggiunti timori per un rallentamento della domanda di farine collegato alla frenata dell'economia. La crescita annua resta comunque consistente (+29,9%).

Continua l'aumento dei prezzi del **riso** (+10,9% su base mensile), in virtù di un'offerta che resta deficitaria rispetto alla domanda dell'industria.

Il comparto delle **CARNI** ha mostrato nel mese di novembre cali rilevanti per i tagli di carne suina, a fronte del segno "più" registrato per le

carni bovine e di tacchino. Nel complesso, i prezzi mantengono un'ampia crescita su base annua (+24,5%), sebbene in attenuazione rispetto a ottobre (+32%).

Nello specifico, i prezzi all'ingrosso delle **carni suine** sono diminuiti del -12,8% rispetto ad ottobre, pur mantenendosi su livelli superiori del 21,7% rispetto al 2021. Le contrazioni hanno interessato tutti i tagli freschi da macelleria (lombi, e coppe).

Passando al **comparto bovino**, si osserva come la crescita dei prezzi all'ingrosso si riveli meno accentuata rispetto a quella dei mesi precedenti. In particolare, la carne di bovino adulto ha segnato un +2,9% rispetto ad ottobre e la carne di vitello +2,7%. Le macellazioni da inizio anno, aggiornate al mese di ottobre, evidenziano un calo del 2% per vitelli e vitelloni rispetto ai primi dieci mesi del 2021 (fonte: Elaborazione BMTI su dati Anagrafe Zootecnica). Si è assottigliata, inoltre, la crescita dei prezzi su base annua: +26,9% per i tagli di bovino adulto (contro + 32,6% di ottobre) e +7,3% per i vitelli (a fronte del +9,2% del mese scorso).

Novembre ha mostrato un rallentamento anche della spinta al rialzo dei prezzi della **carne di pollo** (+1,2% su base mensile rispetto a + 3% di ottobre) e della **carne di coniglio** (+2,9% a fronte del +6% di ottobre). Relativamente ai conigli, la domanda è in aumento in questo periodo dell'anno, a fronte di un'offerta di capi a monte della filiera che si mantiene ridotta: al 31 ottobre il numero di capi è risultato infatti in calo del 18% rispetto al dato di dodici mesi prima (fonte: Elaborazione BMTI su dati Anagrafe Zootecnica). Rialzo mensile, invece, per i tagli di **tacchino**, in aumento del 4,1%. La crescita rispetto al 2021, pur mantenendosi ampia, si è ridotta per i vari prodotti del comparto avicunicolo: +26,5% per il

pollo e +34,6% per il tacchino (circa otto punti percentuali in meno rispetto a quanto emerso a ottobre) e +34,4% per il coniglio (contro il +38,9% di ottobre).

Primi segnali di rallentamento nel settore **LATTIERO-CASEARIO** per le quotazioni del latte mentre si confermano in aumento i formaggi.

Dopo i rialzi di settembre e ottobre si registrano a novembre segnali di rallentamento per i listini del **latte spot**, con cali medi del -0,7% su base mensile. In termini tendenziali continua a ridursi la variazione su base annua delle quotazioni che si attesta a novembre su +45,2% contro il +57% di ottobre e il +64% di settembre. L'indebolimento delle quotazioni appare determinato dai timidi miglioramenti produttivi che stanno emergendo tra i principali produttori europei nell'ultima parte dell'anno. Secondo gli ultimi dati Eurostat, Germania (+1,3%), Francia (+0,5%) e Olanda (+3,9%), i primi tre produttori di latte a livello continentale, registrano a settembre incrementi produttivi rispetto a settembre 2021, dopo una prima parte dell'anno caratterizzata da pesanti contrazioni. Miglioramenti produttivi che, se confermati nelle prossime settimane, potrebbero contribuire ad ampliare la disponibilità di prodotto a livello continentale e ad allentare, quindi, le tensioni sui prezzi. Quotazioni che, seppur in rallentamento, si sono mantenute a novembre su livelli storicamente elevati (+60% circa rispetto alla media dei prezzi del mese di novembre degli ultimi cinque anni, considerando l'intervallo 2017-2021).

Nel settore caseario tornano a crescere i prezzi dei **formaggi duri DOP** (+1,8% rispetto a ottobre). A trainare il risultato i listini del Grana Padano che, dopo i primi segnali di crescita di settembre e ottobre, accelerano il passo grazie al buon ritmo delle vendite e alla flessione delle scorte. In termini di produzione, nonostante i miglioramenti degli ultimi quattro mesi (+3% nel periodo agosto-novembre rispetto allo stesso periodo del 2021), le forme prodotte di Grana Padano rimangono inferiori ai quantitativi

prodotti nel 2021 (-1,2% il dato cumulato di novembre). Continuano a guadagnare terreno i prezzi del Pecorino Romano, che si attestano saldamente al di sopra della soglia dei 13 €/kg in virtù del deficit di produzione (-4% la contrazione produttiva nei primi sette mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2021). Statici, invece, i listini del Parmigiano Reggiano che continuano a restare sostanzialmente invariati.

Anche i listini dei formaggi a stagionatura media hanno proseguito la loro corsa verso l'alto (+2,1%) per effetto dei rincari registrati per Asiago, Gorgonzola e Taleggio. La crescita annua supera i venti punti percentuali. In controtendenza la **crema di latte** che, in linea con quanto emerso per il burro, lascia sul campo quasi 10 punti percentuali a fronte di una variazione annua scesa a +11% (contro il +34% di ottobre e +58,7% di settembre).

Continuano anche nel mese di novembre i rialzi per i prezzi delle **uova** selezionate (+3,0%), sostenuti dalla domanda sia interna che proveniente dall'estero. Il rialzo su base annua è del 44,8%.

Nel comparto **OLI E GRASSI**, una pesante flessione ha interessato le quotazioni del burro, a fronte dell'ulteriore crescita rilevata per l'olio di oliva.

Dopo i lievi ribassi di ottobre (-1,4% rispetto a settembre) i prezzi all'ingrosso del **burro** lasciano sul terreno a novembre oltre undici punti percentuali (-11,4%) rispetto alle quotazioni medie di ottobre, con la dinamica negativa che non accenna ad arrestarsi in apertura di dicembre. Si attenua la variazione su base annua delle quotazioni che scende a novembre al +29% contro il +77% di ottobre e il +110% di settembre. Contesto di marcata debolezza anche a livello continentale, con i principali benchmark europei che registrano cali su base mensile in doppia cifra. La fase di correzione in atto appare dettata, oltre che dalla discesa rispetto ai picchi estivi dei costi energetici (che impattano sui processi di

trasformazione e burrificazione), dai miglioramenti produttivi registrati dai principali produttori europei negli ultimi mesi, fattore che ha contribuito ad ampliare la disponibilità di prodotto in tutto il continente. Secondo gli ultimi dati Eurostat, la Germania, primo produttore di burro a livello continentale con una quota pari a circa un quarto della produzione europea, ha messo a segno a settembre incrementi produttivi superiori al +2% rispetto ai volumi di settembre 2021, dando seguito al +3% di agosto e al +2% di luglio. In decisa espansione a settembre anche le produzioni di Belgio (+74% su base annua) e Olanda (+30%), due dei sei principali produttori europei. Si conferma a novembre la stabilità dei prezzi della **margarina** che conserva una variazione tendenziale intorno al +4%.

Prosegue a novembre la fase di correzione dei prezzi degli **oli di semi**, giunti al settimo mese consecutivo di ribassi, seppur a ritmo inferiore rispetto ai mesi precedenti. Il comparto chiude il mese con cali medi del -0,6% su base mensile (contro il -5% di ottobre), con la variazione su base annua che scende per la prima volta da agosto 2020 sotto la doppia cifra (+7%).

Non accennano a rallentare gli aumenti dei prezzi all'ingrosso dell'**olio di oliva**, colpito da una pesante contrazione produttiva sia a livello nazionale che internazionale. I prezzi dell'olio di oliva scambiato nel mercato italiano hanno messo a segno su base mensile un rialzo del +7% (quinto

mese consecutivo di crescita), per una variazione tendenziale che supera i trenta punti percentuali (contro il +19% di ottobre).

Nel mercato vinicolo, prosegue la fase di rientro per i prezzi all'ingrosso dei **vini sfusi** (-0,9%), che restano tuttavia su livelli elevati, beneficiando ancora degli aumenti osservati nella seconda parte del 2021.

Tra i vini a denominazione, a novembre la contrazione maggiore si è osservata per i rosati (-4,0%). Maggiore tenuta, invece, per i vini bianchi (+0,9%). Tra i rincari rispetto allo scorso anno, continuano a spiccare gli spumanti con metodo classico (+9,9%) mentre si mantiene in territorio negativo il confronto per i vini comuni, in particolare per i rosati (-28%).

Si conferma nei primi nove mesi dell'anno il buon andamento dell'**export** (+12,3% in valore sullo stesso periodo del 2021), ancora una volta trainato dall'ottima performance oltre confine degli spumanti (+22,7%). Tale crescita, tuttavia, è riconducibile alla generale spinta inflattiva più che ad un aumento dei quantitativi esportati.

Sul fronte dei costi, anche se si registra una fase di assestamento e, per alcuni prodotti come il cartone e il PET, segnali di rientro, i livelli di prezzo delle materie prime usate in cantina rimangono elevati rispetto allo scorso anno (compresi tra il +20% del cartone e il +86% del PET).

TABELLA 4.1.1 - Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - novembre 2022	var. % nov-22/ott-22	var. % nov-22/nov-21
Riso e Cereali	0,3	12,9
<i>Riso</i>	10,9	100,9
<i>Farine di frumento tenero</i>	0,2	29,9
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	-0,7	-3,4
Carni	-0,1	24,5
<i>Carne di bovino adulto</i>	2,9	26,9
<i>Carne di vitello</i>	2,7	7,3
<i>Carne suina</i>	-12,8	21,7
<i>Pollo</i>	1,2	26,5
<i>Tacchino</i>	4,1	34,6
<i>Coniglio</i>	2,9	34,4
Latte, Formaggi e Uova	-0,1	31,3
<i>Latte spot</i>	-0,7	45,2
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	1,8	20,3
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	2,1	23,1
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	1,4	31,6
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	-9,6	11,2
<i>Uova</i>	3,0	44,8
Oli e Grassi	2,2	26,7
<i>Burro</i>	-11,4	28,9
<i>Margarina</i>	0,0	3,8
<i>Olio di oliva</i>	7,2	31,4
<i>Altri oli alimentari</i>	-0,6	6,9
Vini	-0,9	-1,7
<i>DOP-IGP rossi</i>	-0,3	3,0
<i>DOP-IGP rossi - fascia bassa</i>	-0,5	-3,0
<i>DOP-IGP rossi - fascia media</i>	-1,5	6,2
<i>DOP-IGP rossi - fascia alta</i>	0,6	1,5
<i>DOP-IGP rossi - fascia premium</i>	0,1	7,3
<i>DOP-IGP bianchi</i>	0,9	6,3
<i>DOP-IGP bianchi - fascia bassa</i>	-0,5	-3,9
<i>DOP-IGP bianchi - fascia media</i>	3,6	3,0
<i>DOP-IGP bianchi - fascia alta</i>	0,3	1,4
<i>DOP-IGP bianchi - fascia premium</i>	0,0	4,3
<i>DOP-IGP rosati</i>	-4,0	-0,8
<i>Spumanti-frizzanti</i>	-1,1	3,7
<i>spumanti - metodo charmat</i>	-1,5	1,7
<i>spumanti - metodo classico</i>	0,0	9,9
<i>rossi comuni</i>	-1,1	-9,0
<i>bianchi comuni</i>	-3,8	-8,4
<i>rosati comuni</i>	6,2	-27,9

Fonte: L'Indice dei Prezzi all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale.

4.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani – novembre 2022*

Situazione generale

Dopo un avvio di novembre segnato da temperature sopra la media stagionale, nell'ultima parte del mese si sono riscontrate forti precipitazioni. Si è registrata una flessione della domanda per tutto novembre, mese in cui tipicamente nei mercati all'ingrosso hanno luogo pochi scambi. Il comparto ha continuato a risentire degli aumenti dei costi dell'energia che hanno pesato non solo sulla domanda ma anche sui costi di produzione di alcuni prodotti in serra.

Frutta

La produzione delle **arance** bionde (cv. Navelina) è entrata a pieno regime con prodotti di buona qualità, in particolare siciliana e calabrese. Minore la presenza di prodotto spagnolo data l'alta presenza di arance italiane. La domanda si attesta nella media del periodo con quotazioni in aumento rispetto agli anni precedenti (1,20-1,40 €/Kg). Il livello della qualità è buono. Negli ultimi giorni del mese sono state scaricate le prime partite di cv. Tarocco.

In aumento l'offerta di **limoni**, con produzione prevalentemente spagnola. Cresce anche la produzione siciliana con la tipologia "Primo Fiore" (1,50-1,70 €/Kg), caratterizzata da un livello qualitativo in miglioramento. È iniziata la raccolta calabrese del Bergamotto con prezzi nella media del periodo.

Con la fine del mese è giunta al termine la campagna del **kiwi** cileno e neozelandese, sostituito dal prodotto nazionale con quotazioni superiori (1,60-1,80 €/Kg) e quantitativi ancora bassi. Nella media la domanda.

Le quotazioni delle **pere** risultano inferiori rispetto allo scorso anno per effetto di una produzione che non ha subito danni da eventi atmosferici particolari né l'attacco di parassiti come la cimice asiatica. Prosegue la vendita delle cv. Abate Fetel e Decana del Comizio olandese che

riscontrano un interesse non ancora su alti livelli da parte dei consumatori (1,70-1,90 €/Kg). Buona la presenza di pere coscia siciliane, oggetto di una buona domanda.

Situazione ancora regolare per le **banane**.

Domanda nella media per le **mele** con prezzi in linea col periodo, sia per il prodotto di pianura che per quello di montagna. La qualità per il prodotto di montagna è buona.

Verso la fine del mese si è quasi esaurita la vendita del **fico d'India**, con quotazioni che si mantengono elevate (2,30-2,50 €/Kg). La campagna è ormai alle ultime battute.

La campagna dell'**uva da tavola** procede con alti quantitativi raccolti a fronte di una domanda medio bassa. Ancora in produzione solo cv. Italia per le uve bianche con quotazioni in leggero calo (1,20-1,40 €/Kg). Medio buona la qualità.

Per quanto riguarda le **susine** sono presenti ormai solamente le cv nere. La domanda si attesta su livelli molto bassi mentre i prezzi si aggirano nella media senza particolari variazioni.

Complessivamente buona la campagna dei **cachi** con un buon livello della domanda e della qualità (1,40-1,60 €/Kg). È presente prevalentemente prodotto emiliano e campano. Da segnalare come l'andamento delle temperature non ha consentito una commercializzazione alta. Si registra ancora la presenza di caco mela soprattutto spagnolo con un buon livello della domanda (1,80-2,00 €/Kg).

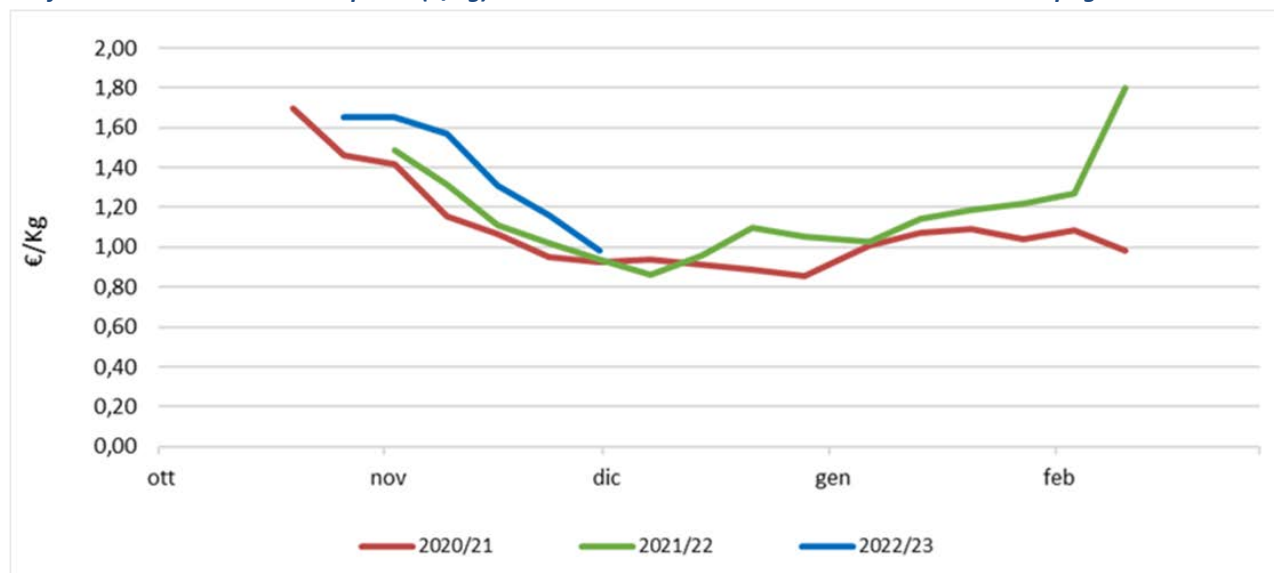
La **castagna** ha evidenziato un'ottima campagna caratterizzata da alti quantitativi e buona qualità, con prezzi inferiori rispetto alla media del periodo (3,80-4,50 €/Kg per pezzature 50-55 pz/Kg).

In piena campagna la produzione delle **clementine** nazionali, con prodotto di qualità medio buona che dovrebbe migliorare con il

proseguire della stagione ed il calo delle temperature. I prezzi risultano superiori rispetto alla scorsa campagna, complice l'aumento dei costi di produzione. Si denota comunque una maggior disponibilità di prodotto nei mercati. Le temperature superiori nelle prime settimane di

novembre non hanno invogliato i consumatori all'acquisto di prodotto, tipicamente consumato in periodi autunnali e invernali. Sono terminate velocemente le importazioni di clementine spagnole. Buona la produzione dalla Calabria.

Grafico 4.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle Clementine comuni cat. I nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

Ortaggi

L'andamento delle temperature insolitamente miti ha mantenuto, fin verso la fine di novembre, condizioni abbastanza buone per il mantenimento di una elevata produzione di quasi tutti gli ortaggi coltivati all'aperto. Ciò ha spinto al ribasso le quotazioni degli ortaggi a foglia, quali le melanzane, i finocchi e i cavoli. Elevati, invece, i prezzi dei prodotti coltivati in serra a causa dei costi di produzione alti.

Prezzi stabili su alti livelli per gli **agli**, con un livello della domanda anch'esso stabile (3,00-3,50 €/Kg). È presente esclusivamente prodotto spagnolo di buona qualità.

È iniziata la produzione di **carciofi**. Si registra un minor ingresso di prodotto in questa prima parte della campagna dovuto ad una minore superficie di campi coltivati soprattutto in Sardegna. Si rileva la presenza di prodotto pugliese e sardo prevalentemente cv. Violetto senza spine e Tema. Le quotazioni si attestano su livelli

leggermente superiori alla media del periodo (0,50-0,65 €/cad.). Ancora contenuta la domanda con le temperature non ancora propriamente invernali.

Invariato il prezzo delle **cipolle**, con le dorate che si attestano su 0,55-0,70 €/Kg mentre le bianche quotano tra 0,70-0,80 €/Kg. È presente anche prodotto proveniente dalla Germania a prezzi leggermente inferiori rispetto le cipolle italiane. Scarso l'interesse verso i cipollotti da consumo fresco, come è tipico con l'arrivo dell'autunno.

Il **pomodoro** rosso a grappolo ha mostrato quotazioni superiori alla media del periodo, trainato anche dai costi in aumento. Il prodotto estero olandese è stato poi sostituito dal prodotto spagnolo nella seconda parte del mese. A livello nazionale la produzione è soprattutto laziale e siciliana (1,50-1,70 €/Kg.). Domanda contenuta per i pomodori verdi, sia lunghi che tondi, con prezzi alti tra 1,30-1,50 €/Kg. Quotazioni in

aumento per il ciliegino e il Pixel (2,10-2,50 €/Kg) e, soprattutto, per il datterino che raggiunge i 3,50 €/kg, complice una minore disponibilità di prodotto. Si segnala la presenza delle prime partite di pomodoro Sardo.

I prezzi delle **zucchine** hanno subito dei cali rispetto al mese scorso, riconducibili principalmente alla sovrapposizione del prodotto coltivato in piena area con quello in serra. Produzione proveniente principalmente dal Lazio e dalla Sicilia.

In calo le quotazioni del **finocchio**, in piena produzione nelle regioni meridionali con un forte aumento dell'offerta (0,80-1,00 €/Kg). Le alte temperature hanno invece mantenuto la domanda su livelli bassi.

Prezzi in aumento per il **fagiolino** (3,40-3,60 €/Kg), con presenza sia di prodotto italiano che marocchino.

Quotazioni in leggero aumento anche per le **carote** (0,70-0,80 €/Kg), con domanda nella media del periodo. Nel complesso la produzione

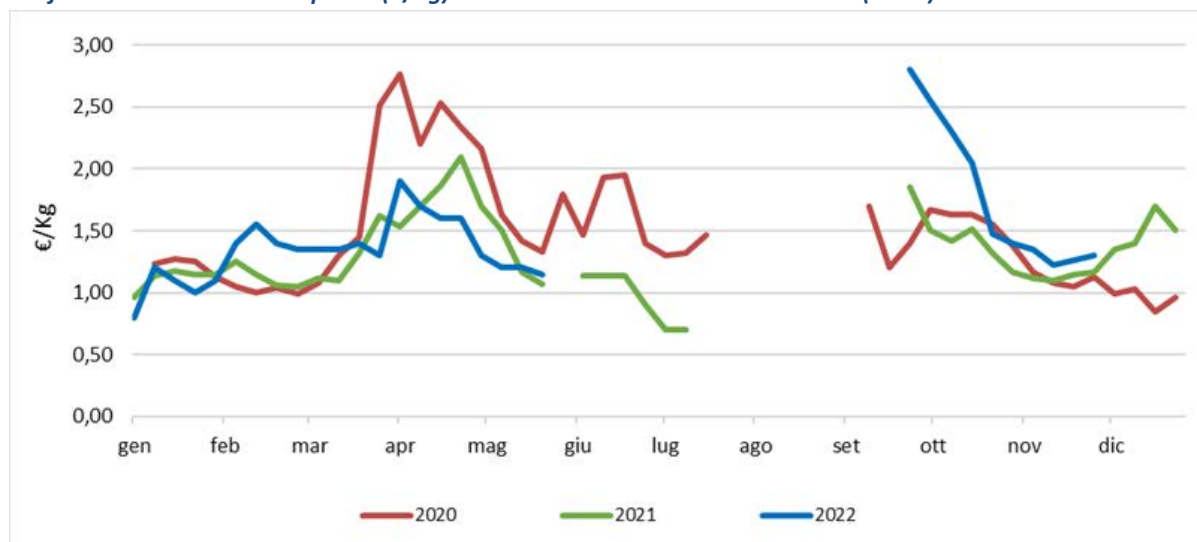
risulta maggiore rispetto agli anni passati ma sui prezzi pesano i maggiori costi di produzione.

Le quotazioni del **peperone** sono rimaste ancora superiori alla media del periodo, senza registrare però particolari variazioni. Si osserva in prevalenza prodotto nazionale (1,80-2,00 €/Kg) e spagnolo. Buona la qualità.

In forte aumento i prezzi delle **melanzane** (1,50-1,70 €/Kg), soprattutto nell'ultima parte del mese, complice la crescita dei costi di produzione in serra. Stabile il livello della domanda con presenza prevalentemente di prodotto italiano ma anche prodotto spagnolo. Buona la qualità.

Prezzi superiori alla media del periodo per quasi tutti i **cavoli**, soprattutto per il broccolo (1,10-1,40 €/Kg) a causa della minore disponibilità dovuta anche al perdurare di temperature non sufficientemente basse. Stabile l'offerta di verze e cappucci con quotazioni nella media del periodo (0,60-0,80 €/Kg). Negli ultimi giorni del mese si sono rilevati cenni di aumento delle quotazioni, complici anche gli eventi temporaleschi che hanno interessato l'intera penisola.

Grafico 4.2.2 – Andamento prezzi (€/kg) dei Cavoli Broccoli cat. I Monostrato (Italia) dal 2020



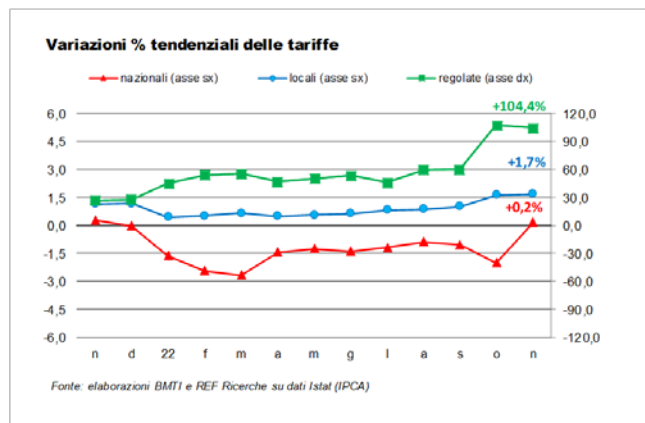
Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

5. AUMENTI DELLE TARIFFE PUBBLICHE – NOVEMBRE 2022

(a cura di Unioncamere, BMTI e REF Ricerche)

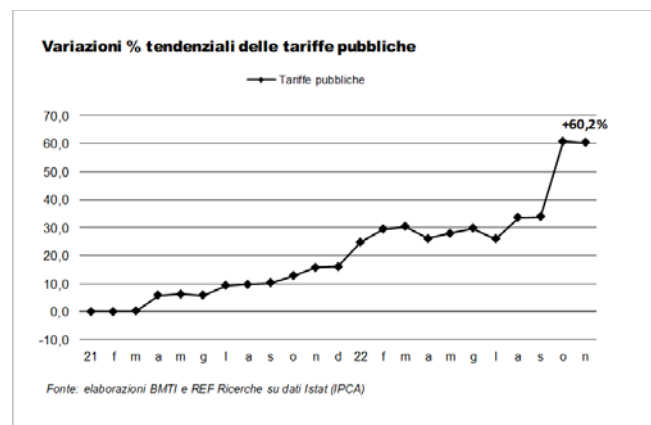
Il mese di novembre registra nuovi aumenti nelle tariffe pubbliche, in rialzo del +2,5% rispetto al mese precedente. In particolare, mostrano incrementi decisi rispetto ad ottobre 2022 le tariffe regolate (+3,3%), più moderati gli aumenti delle tariffe a controllo nazionale (+0,8%) e delle tariffe a controllo locale (+0,2%).

Rispetto a novembre 2021, le tariffe pubbliche aumentano del +60,2%, con le tariffe regolate che registrano un aumento più che doppio (+104,4%), principalmente a causa della spinta dell'energia elettrica (+174,7%) e del gas naturale ad uso domestico (+102,4%). Le tariffe a controllo nazionale segnano invece un aumento tendenziale pari al +0,2%, come sintesi di un aumento dei medicinali (+3,4%) e delle tariffe postali (+2,7%), più che compensati dalla discesa dei trasporti ferroviari (-9,8%). In moderata crescita anche le tariffe a controllo locale (+1,7% rispetto allo stesso mese dello scorso anno); in questo ambito le tariffe che esibiscono una crescita maggiore sono quelle relative ai trasporti ferroviari regionali (+3,8%) e agli asili nido (+3,0%).



In generale, le tariffe pubbliche si sono assestate per tutto il 2022 su livelli decisamente superiori rispetto al 2021, con aumenti tendenziali che vanno da un minimo pari al +24,8% di gennaio 2022 (rispetto allo stesso mese dell'anno

precedente), fino al massimo di +60,7% di ottobre 2022 rispetto ad ottobre 2021.



Tariffe regolate in crescita nel mese di novembre (+3,3% rispetto ad ottobre)

Nel mese di novembre 2022 le tariffe regolate non hanno arrestato la crescita iniziata negli ultimi mesi del 2020, registrando un +3,3% rispetto al mese precedente; l'aumento deve imputarsi principalmente alle tariffe dell'energia elettrica e del gas naturale.

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente l'aumento è pari al +104,4%, sempre a causa dell'andamento di energia elettrica (+174,7%) e del gas di rete uso domestico (+102,4%). Si segnalano tuttavia moderati aumenti, rispetto a novembre 2021, anche per le tariffe dell'acqua potabile (+3,0%) e dei rifiuti urbani (+1,0%).

L'arrivo della stagione invernale ha comportato un nuovo aumento dei prezzi all'ingrosso delle materie prime energetiche, causando nel mese di novembre 2022 una crescita pari al +6,1% del costo dell'energia elettrica sul mercato libero rispetto al mese precedente. Sui mercati di approvvigionamento delle materie prime permane un contesto di incertezza, legato principalmente alle tensioni geopolitiche

conseguenti il conflitto in Ucraina, e alla difficoltà nel reperimento di fonti alternative.

A partire da ottobre 2022 ARERA ha implementato un nuovo metodo di calcolo per valutare la componente del prezzo del gas a copertura dei costi di approvvigionamento sul mercato tutelato del gas naturale. Si utilizza ora la media mensile riferita al mese trascorso del prezzo del "PSV day ahead"; il calcolo precedente, invece, prendeva come riferimento le medie trimestrali delle quotazioni dell'indice "TTF". Questo nuovo metodo di calcolo, pensato per collegare in modo più stretto le tariffe del gas naturale ai prezzi della materia prima, ha permesso di trasferire ai consumatori la riduzione dei prezzi all'ingrosso nel primo mese di applicazione, ottobre, e ha specularmente trasferito ai consumatori il segnale di ripresa della domanda sotteso all'aumento dei prezzi nel mese di novembre. A novembre, infatti, le tariffe per il mercato tutelato risultano in forte crescita (+13,6% rispetto ad ottobre), mentre sul mercato libero i corrispettivi per le forniture di gas naturale sono rimasti pressoché invariati (+0,5%).

La spesa per una famiglia tipo nel mercato tutelato (tre componenti e un consumo annuo di 2.700 kWh di energia e 1.400 metri cubi di gas naturale) è rispettivamente di 1.322 euro per l'energia elettrica nel 2022 (+110,76% rispetto al 2021) e di 1.740 euro per il gas naturale per l'anno scorrevole (compreso tra il 1° dicembre 2021 e il 30 novembre 2022).

Gli aumenti della spesa per energia elettrica e gas hanno avuto un forte impatto sia sui bilanci famigliari, che sui conti delle imprese. Le iniziative del Governo e dell'autorità per fronteggiare tali rincari sono state principalmente due: l'azzeramento degli oneri generali di sistema sia per il settore elettrico sia per il gas che, unitamente alla riduzione dell'IVA al 5%, ha consentito di mitigare gli aumenti nel prezzo della materia prima a partire dal quarto trimestre del 2021. Inoltre, è stato confermato il potenziamento dei bonus sociali elettricità e gas, volti a ridurre la spesa per la fornitura di energia elettrica e gas naturale per le famiglie in condizioni di disagio economico o fisico.

A livello medio nazionale, le tariffe dei rifiuti urbani sono pressoché stabili rispetto al mese precedente (+0,1%); si registra tuttavia un moderato aumento nella città di Bergamo (+5,2%).

A livello congiunturale, le tariffe per l'acqua potabile non hanno registrato aggiornamenti.

Rispetto a novembre 2021, invece, si registrano moderati aumenti sia per il servizio raccolta rifiuti (+1,0%) che per l'acqua potabile (+3,0%).

Tariffe a controllo nazionale in lieve aumento

Si registra un moderato aumento pari al +0,8% delle tariffe regolate nel mese di novembre 2022 rispetto al mese precedente. L'incremento è dovuto alla crescita dei prezzi dei trasporti ferroviari (+3,1%) e dei medicinali (+0,7%). Stabili invece le tariffe postali e le tariffe relative ai pedaggi autostradali.

A livello tendenziale, le tariffe a controllo nazionale registrano quindi un lieve aumento pari al +0,2%. Questo andamento ha origine nella crescita dei prezzi dei medicinali (+3,4%), delle tariffe postali (+2,7%) e delle tariffe relative ai pedaggi autostradali (+0,1%), e dall'andamento, in controtendenza, dei trasporti ferroviari (-9,8%).

I trasporti urbani e ferroviari regionali stimolano la lieve crescita delle tariffe locali

In lieve aumento le tariffe a controllo locale nel mese di novembre rispetto al mese precedente (+0,2%). Contribuiscono in questo senso le tariffe relative ai trasporti urbani e ai trasporti ferroviari regionali, che documentano un aumento del +0,3% e del +0,2% rispettivamente.

In leggera decrescita, rispetto ad ottobre, le tariffe di asili nido (-0,2%) e parcheggi (-0,1%). Rimangono stabili invece le rimanenti tariffe a controllo locale, ossia quelle relative alle auto pubbliche, ai trasporti extraurbani e quelle relative ai servizi sanitari locali.

In aggregato, l'aumento tendenziale delle tariffe locali è pari al +1,7%. Gli aumenti più

marcati si osservano nei trasporti ferroviari regionali (+3,8%), negli asili nido (+3,0%) e nei trasporti extra-urbani (+2,2%). Risulta invece in calo tendenziale esclusivamente la tariffa relativa all'istruzione secondaria e universitaria.

Le tariffe in Italia

Variazioni % sul periodo indicato

	Tendenziale*		Congiunturale**	
	Ott 22/ Ott 21	Nov 22/ Nov 21	Nov 21/ Ott 21	Nov 22/ Ott 22
Tariffe pubbliche:	60,7	60,2	2,8	2,5
Tariffe a controllo nazionale	-2,0	0,2	-1,4	0,8
Tariffe Postali	2,7	2,7	0,0	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	2,8	3,4	0,0	0,7
Pedaggio Autostrade	0,1	0,1	0,0	0,0
Trasporti Ferroviari	-20,3	-9,8	-8,9	3,1
Tariffe a controllo locale	1,6	1,7	0,1	0,2
Musei	2,4	2,5	0,1	0,2
Asili Nido	3,7	3,0	0,5	-0,2
Trasporti Urbani	1,1	1,4	0,0	0,3
Parcheggi	1,7	1,6	0,0	-0,1
Auto Pubbliche	1,4	1,4	0,0	0,0
Trasporti extra-urbani	2,2	2,2	0,0	0,0
Trasporti ferroviari regionali	3,8	3,8	0,0	0,0
Servizi sanitari locali ⁽²⁾	0,5	0,0	0,6	0,0
Istruzione secondaria e universitaria	-0,2	-0,2	0,0	0,0
Altre tariffe locali ⁽³⁾	4,7	5,5	0,1	0,9
Tariffe regolate	107,6	104,4	4,9	3,3
Energia elettrica	199,1	174,7	13,4	4,2
Gas di rete uso domestico	96,2	102,4	0,0	3,2
Rifiuti urbani	0,8	1,0	-0,1	0,1
Acqua Potabile	3,0	3,0	0,0	0,0

Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

*Variazione tendenziale: variazione nel mese di riferimento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

**Variazione congiunturale: variazione nel mese di riferimento rispetto al mese precedente

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(3) Altre tariffe e servizi e certificati anagrafici

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

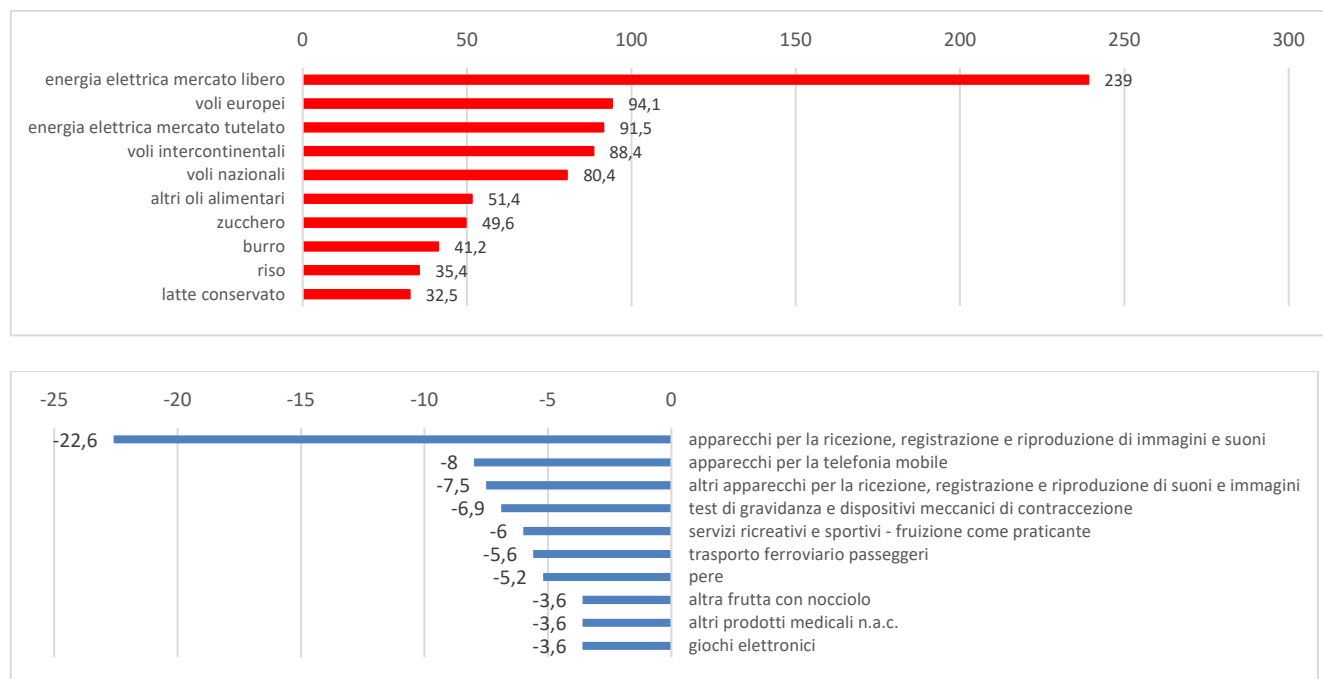
6.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo

In termini di divisione di spesa, il dato di novembre mostra come la stabilità dell'indice generale sia dovuta principalmente a dinamiche contrapposte. Da un lato, rallentano i prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +57,0% a +56,6%) e quelli dei Trasporti (da +8,1% a +6,9%). Dall'altro aumentano i prezzi dei prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +13,5% a +13,6%), dei Mobili, articoli e servizi per la casa (da +7,6% a +7,9%).

Nel complesso, le divisioni di spesa che principalmente contribuiscono positivamente all'andamento dell'inflazione generale sono: Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+6,211 punti percentuali), i Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+2,495) e Trasporti (+0,984). Viceversa, l'unico contributo negativo è dato dai prezzi delle Comunicazioni (-0,057). In questo quadro generale,

i maggiori aumenti nei segmenti di consumo sono stati registrati per questo mese per l'energia elettrica mercato libero. Seguono, i voli europei e l'energia elettrica mercato tutelato, i voli intercontinentali e ancora, i voli nazionali, gli altri olii alimentari, lo zucchero, il burro, il riso e il latte conservato. La maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni e gli apparecchi per la telefonia mobile. Seguono, gli altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, i test di gravidanza e dispositivi meccanici di contraccezione, i servizi ricreativi e sportivi-fruizione come praticante e il trasporto ferroviario passeggeri. Infine, le pere, l'altra frutta con nocciolo, gli altri prodotti medicali n.a.c. e i giochi elettronici.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –tendenziali novembre 2022 (variazioni)



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe –MIMIT su dati Istat, segmenti di consumo²

² I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 312 segmenti di consumo del paniere Istat 2022.

7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati³:

- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 01 novembre 2009 – 30 novembre 2022

Nel mese di novembre, il prezzo del petrolio Brent diminuisce, passando dai 93,33 \$/barile di ottobre ai 91,42 \$/barile di novembre. Aumenta, invece, il **prezzo al consumo della benzina**, che passa da 1,672 €/lt a 1,689 €/lt. Mentre diminuisce il **prezzo al consumo del diesel**, che passa da a 1,831 €/litro a 1,817 €/litro.

A novembre il Brent diminuisce a 91,42 \$/barile

Nel mese di novembre, il petrolio Brent registra una diminuzione, attestandosi su di un valore pari a 91,42 \$/barile, in calo rispetto agli 93,33 \$/barile di ottobre.

Prezzi alla pompa in aumento per la benzina e in diminuzione per il diesel

A novembre, il prezzo della **benzina al consumo** italiana registra un aumento, interrompendo la serie di diminuzioni osservata da luglio, passando da 1,672 €/lt, registrato a ottobre, a 1,689 €/lt. Rispetto a novembre 2021 si registra, tuttavia, una variazione negativa pari al -3,4% (Graf. 7.1.1).

La benzina al consumo italiana si attesta su di un valore inferiore rispetto a Francia, Germania e Spagna (-4, -20 e -7 centesimi rispettivamente). Negativo lo stacco con l'eurozona (-13 centesimi) (Tab. 7.1).

Il **diesel al consumo** in Italia a novembre risulta, invece, in calo su base mensile e si attesta su di un valore pari a 1,817 €/litro, facendo segnare un aumento del 12,8% rispetto allo stesso mese dello scorso anno (Graf. 7.1.2).

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto di -3, -15 e -8 centesimi rispetto a Francia, Germania e Spagna e di -8 centesimi rispetto all'Area euro (Tab 7.1).

Di seguito, nella tabella 7.1, si presenta un confronto tra il prezzo al consumo della benzina e del diesel, nei principali paesi europei e nell'Area Euro.

TABELLA 7.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, novembre 2022

	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna
Prezzo al consumo	1,821	1,727	1,893	1,689	1,763	1,896	1,850	1,965	1,817	1,901
<i>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</i>										
Prezzo al consumo	-13	-4	-20	-7	-7	-8	-3	-15	-8	-8
	BENZINA					DIESEL				

³ Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Energy Oil Bulletin (Commissione Europea) e dati

GRAFICO 7.1.1 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili⁴

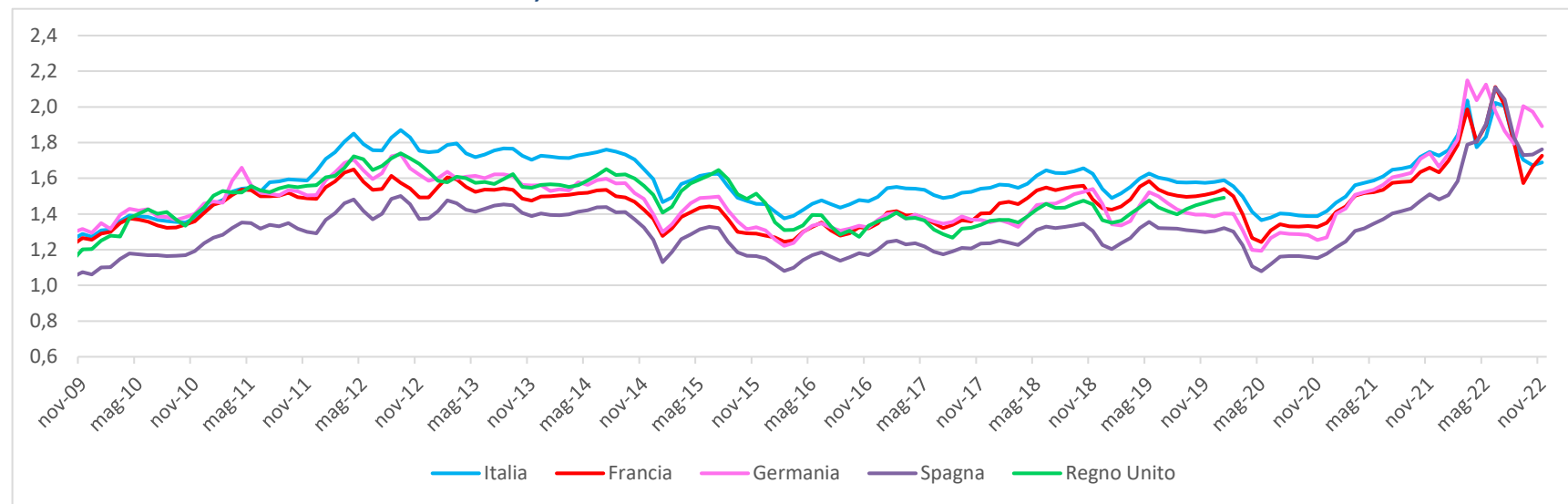
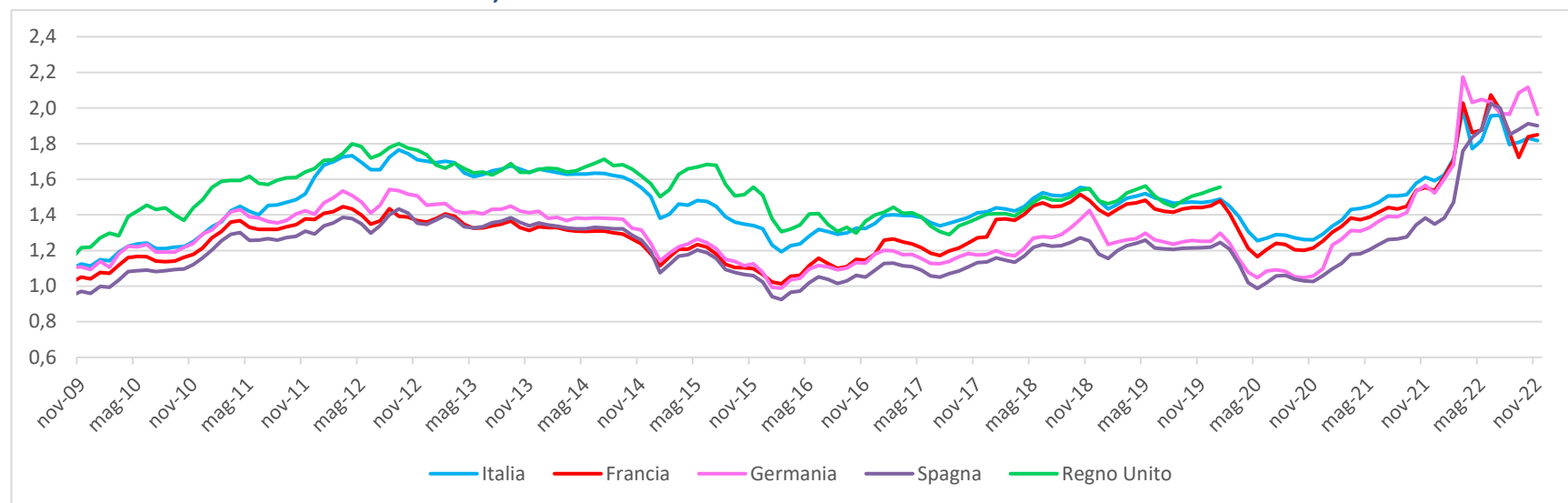


GRAFICO 7.1.2 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili



⁴ Per il Regno Unito le medie mensili dei prezzi industriali di benzina e diesel sono calcolate fino a gennaio 2020.